

Penne alla siciliana

Il romanzo dello scrittore siciliano tra i più amati negli Usa

Una storia di guerre e sconfitte

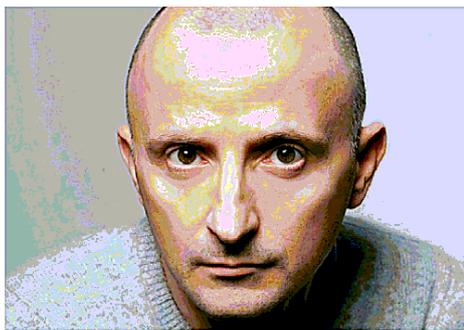
Nel libro le imprese di tre generazioni di maschi americani: in Iowa negli anni '50, in Vietnam nei '60 e a New York nei '70

Salvatore Lo Iacono

PALERMO

C'è un siciliano d'America tra i colossi della letteratura statunitense contemporanea, tornato, dieci anni dopo il primo, con un romanzo imperdibile, che fa gridare al miracolo. Si chiama Salvatore Scibona, è nato nel 1975 a Cleveland, in Ohio, da una famiglia di origini siciliane: la bisnonna, nata in provincia di Catania, a Mirella Imbaccari, morì novantenne senza mai aver appreso i rudimenti dell'inglese che si parla negli Usa. Lui, invece, ha visitato il paese degli avi, ha imparato l'italiano e fatto ricerche nel Belpaese che sono state fondamentali per il suo romanzo d'esordio che ha fatto incetta di premi ed è già un classico: «La fine», del 2008, è ambientato negli anni Cinquanta tra gli immigrati della comunità italo-americana di Cleveland.

Sisatanto, tutto, degli americani di origini siciliane che hanno fatto la storia del cinema (Martin Scorsese, Frank Capra, Al Pacino, John Travolta, Susan Sarandon, John Turturro, Kate Hudson, Ashley Judd) o della musica (da Frank Zappa a Steve Tyler, da Frank Sinatra a Liza Minnelli, Lady Gaga), meno noti sono gli scrittori con Dna siculo. Scibona è il frutto più maturo, la punta di diamante di una tradizione che comprende nomi importanti, anche se raramente hanno ol-



L'autore, Salvatore Scibona, nato in Ohio da una famiglia di origini siciliane

trepassato i confini statunitensi. Il catalogo di quella che non è una Scuola in senso stretto comprende il capostipite ferre Mangione, già individuato da Elio Vittorini, apprezzato da Sciascia, amico di Camilleri, a cui dedicò uno dei suoi libri pubblicati da Selle-

**Racconto di padri e figli
Un'analisi dell'uomo e della storia, della natura umana e del tempo scandito dalla guerra**

rio; e poi, lungo i decenni del Novecento, altri nomi di talento o di successo: Ben Morreale (i cui genitori erano di Racalmuto), Eugene Mirabelli, Gilbert Sorrentino, Nat Scammacca, Tony Ardizzone, Dana Gioia, Anthony Valerio, Helen Mollica Barolini, Josephine Gattuso Hendin, e Gioia Timpanelli.

Scibona, probabilmente, è ben più di una spanna superiore a chi l'ha preceduto. E il suo nuovo romanzo, «Il volontario» (459 pagine, 20 euro), tradotto da Michele Martino, pubblicato come il primo in Italia da 66hand2nd, lo conferma nel firma-

mento a stelle e strisce: decisamente più universale de «La fine», per cui si erano sprecati paragoni altisonanti (a cominciare da Don De Lillo), «Il volontario» è un viaggio epico e metafisico nei cocci rotti di vite fallimentari, nell'infranto sogno americano; è il potente affresco di un ferito a morte, Volle Frade, che lascia la fattoria di famiglia nell'Iowa per fare il marine volontario in Vietnam, finisce prigioniero per oltre un anno in Cambogia, e al suo ritorno in patria prova a trovar pace insieme a una donna, Louisa, e al piccolo Eloy Hefflin, di cui sarà padre adottivo. Frattanto Volle Frade ha cambiato identità, lavorando per un'agenzia clandestina di intelligence, diventando Dwight Elliot Tilly. I complessi intrecci della trama non sono un intralcio al piacere della lettura, anzi sono un punto di forza di un'opera destinata a restare nel tempo. Il romanzo si apre con un bimbo, Janis, solo all'aeroporto di Amburgo, che aspetta che il padre lo riprenda con sé: il padre è Eloy Hefflin, figlio di Volle Frade, come lui reduce da una guerra, quella in Afghanistan. «Il volontario» finisce per essere, dietro la scorza di un racconto di padri e figli, una radiografia dell'uomo e della storia, degli abissi della natura umana e del tempo scandito dalla guerra—unico antidoto possibile all'amore—dei gradi di libertà e di responsabilità della nostra vita. (S*U*)

La rassegna dei libri

Il saggio di Jonathan Safran Foer

L'emergenza climatica, le rinunce per sconfiggerla



JONATHAN SAFRAN FOER
POSSIAMO SALVARE IL MONDO
PRIMA DI CENA
GUANDA
311 PAGINE

18 EURO

● Uno dei più importanti scrittori viventi prende una pausa dalla narrativa e si mette in gioco con un pamphlet attualissimo e molto documentato: l'emergenza climatica e la necessità di «cambiare vita» — la consapevolezza sarà in qualche modo diffusa, ma passare ad azioni concrete non sembra un passo così scontato — sono i pilastri di queste pagine di Jonathan Safran Foer (tradotte in italiano Irene

Abigail Piccinini) che non possono lasciare indifferenti. Scelte personali anche nette e drammatiche, a cominciare dalle abitudini alimentari e dagli allevamenti industriali e da alcune rinunce, possono determinare miglioramenti globali per provare a salvare il pianeta e far sopravvivere le generazioni future. Da una parte ci sono le statistiche e i ragionamenti, piuttosto univoci, ma l'autore non dimentica sentimenti, pezzi di vita e riflessioni personali. I comportamenti individuali possono avere un impatto sul miglioramento del clima: meno viaggi in aereo, meno pasti a base di carne non bastano, ma sono ottimi inizi, specialmente se tutti cominciamo a pensarci e a metterli in pratica. (S*U*)

Ai tempi della Grande Guerra

Un'amicizia tra due uomini di classi sociali diverse



MARCELLO FOIS
PIETRO E PAOLO
EINAUDI
160 PAGINE
17,50 EURO

● Ormai a pieno titolo fra i più solidi narratori italiani contemporanei il sardo Marcello Fois, con le sue frasi nitide e limpide, ricomincia dalla Grande Guerra e dalla storia di un'amicizia, quella iniziata durante l'infanzia tra Pietro Carta e Paolo Mannoni, a Lollve, piccola frazione di Nuoro. La storia non disdegna di andare cronologicamente a ritroso nel tempo, come i capitoli numerati da sedici a zero, che iniziano nel presente e spesso sfumano nei ricordi. Pietro è il figlio di un bracciante e porcaro, Paolo

quello del padrone, ma da piccoli, e oltre, sono inseparabili. Perfino quando, con Paolo chiamato al fronte dopo Caporetto, Pietro si arruola volontario, giurando a don Pasqualino Mannoni di restare al fianco del figlio Paolo e proteggerlo. Il romanzo si apre al ritorno dalla guerra: Pietro rientra a casa, da disertore arricchito, da bandito; Paolo è, dai più, creduto morto (e lo vorrà che si rincorrono dicono che l'amico non gli è stato certo al fianco, né fedele, particolari che sono costati cari alla famiglia di Pietro...). Ma si scopre che è vivo, sebbene paralizzato a causa di una ferita rimediata in guerra. Andare avanti con la lettura significa assistere a una resa dei conti lunga una vita, avvicinarsi a un incontro forse fatale tra i due, in un mattino di gennaio. Tra pathos e poesia. (S*U*)

Da un'epoca all'altra

Un viaggio affascinante in una macchina del tempo



ORLY CASTEL-BLOOM
ROMANZO
EGIZIANO
GIUNTA
154 PAGINE
17 EURO

● Nel solco della migliore tradizione israeliana, come voce significativa, si colloca la scrittrice Orly Castel-Bloom, che comunque non rottama passato e presente della letteratura del suo Paese, fra le più vitali e cruciali della contemporaneità. Nata a Tel Aviv nel 1960 da una famiglia di ebrei egiziani, questa scrittrice non è una novità assoluta per i lettori italiani, ma l'occasione della pubblicazione di questo suo «Romanzo egiziano» sembra quella propizia per un rilancio in grande stile. Ci sono di mezzo memorie familiari trasfigurate

letterariamente, pare, nelle peregrinazioni della famiglia protagonista del romanzo. I Castil: ribelli, cosmopoliti, appassionati, protagonisti di faccende mirabolanti, che sono reali e al tempo stesso fantasiose, cariche d'immaginazione. La storia plurisecolare attraversa il tempo, inizia dalla fuga dei fratelli Castil, nel 1492, dalla Castiglia al Portogallo e, lungo il Mediterraneo, fino a Gaza e, in pieno ventesimo secolo, alla vita in un kibbutz, da cui i loro discendenti saranno cacciati per... divergenze politiche. Con Orly Castel-Bloom sono garantite dosi di storia, leggenda, politica, religione, salace umorismo: è tutto cucito assieme in capitoli brevi, in una macchina del tempo che coinvolge generazioni a caccia, come tutti, della felicità. (S*U*)

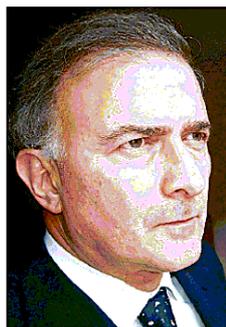
Omaggio a Sciascia

L'avvocato e il boss, la mafia secondo Bonina

PALERMO

Torna inevitabilmente a scrivere di Sicilia e di mafia — tema che a livello nazionale ha perso parecchio appeal e non è un bene che non sia sotto i riflettori... — il giornalista, scrittore e autore teatrale Gianni Bonina. E lo fa con storie inventate, sapientemente intrecciate, immerse in un reale contesto storico: le vicende di due esistenze parallele, che si dipanano tra gli anni Sessanta e i giorni nostri, e che, in barba alle regole geometriche, finiscono per convergere. Nel suo più recente romanzo, «Ammatula», pubblicato da Castelvecchi, Bonina si affida a un'ambientazione in gran parte agiografica, tra collusioni, ambiguità, incombenti ombre criminali e innocenti che sono,

forse loro malgrado, un po' colpevoli. Lo dimostra il faccia a faccia, nel 2015, tra un mafioso ergastolano, Gaspare Scaturro, recluso nel carcere di Parma, e un avvocato, già parlamentare della Dc, Carmine Andaloro, che tanti boss ha difeso. Questi non sa che la sua vita e molti suoi successi sono stati favoriti proprio da Scaturro, che l'ha perfino salvato da un attentato. Il perché è presto svelato: i due hanno in comune una donna amata, Anna, moglie di Andaloro, e il primogenito del legale, in realtà figlio naturale del boss; venuto a sapere che è in uscita il libro-inchiesta di un giornalista che svelerà questa e altre storie sul conto di Andaloro, Scaturro gli offre invano di impedire la pubblicazione, chiedendogli di fare anche l'impossibile per impe-



Lo scrittore, Gianni Bonina

dire che il figlio si ritrovi stretto nelle spire della mafia.

C'è una componente di mistero e intrigo puro, c'è quella psicologica, e quella storica legata ad alcuni dei maggiori avvenimenti siciliani e dunque, italiani, tra le pagine di «Ammatula», che emerge prepotentemente come romanzo civile. Demiurgo di quel miracolo editoriale che era la rivista editoriale Stilos, Bonina, riversa le sue tante letture in quel che scrive. Mai come stavolta, forse, il suo nome tutelare sembra Sciascia. Un omaggio al maestro di Racalmuto, con una scrittura acuta, con salti temporali che danno ritmo alla prosa, con personaggi secondari tutt'altro che marginali. C'è mestiere e c'è passione in queste pagine. (S*U*)

Il libro scritto a quattro mani da Pispisa e Andreeto

Noir ironico, un poliziotto messinese in Alto Adige

PALERMO

Il mix non è consueto. Non solo quello fra noir e sprazzi di commedia, ma anche un libro scritto a quattro mani da un autore di Messina e uno di Bolzano. Il siciliano Guglielmo Pispisa e l'altoatesino Jadel Andreeto fanno già parte dell'ensemble narrativo Kaizen, dedicato a progetti di scrittura collettiva, e si sono inventati uno pseudonimo che comprende entrambi: Marco Felder, autore di «Tutta quella brava gente» (378 pagine, 18,50 euro) per Rizzoli: ha tutta l'aria d'essere il primo volume di una serie, come da recente italiana tradizione, con aspirazioni da riduzione televisiva.



Il siciliano, Guglielmo Pispisa



L'altoatesino, Jadel Andreeto

È verosimile credere che, sullo sfondo del panorama sudtirolese, ma più nella sua dimensione urbana, e del locale irredentismo (pagina trascurata dai libri di storia, ma non proprio lontana nel tem-

po), ognuno dei due coautori abbia pennellato il protagonista più vicino per origine, complementare all'altro: c'è un impulsivo, schietto ed esuberante Tanino Barcellona, poliziotto da tanti anni nella capi-

tales che, invece dell'agognato trasferimento a casa, a Messina, viene spedito per punizione a Bolzano, città all'apparenza di grande vivibilità, ma anche con tensioni etniche che covano sotto la cenere; c'è Karl Rottensteiner della Mobile locale, padre tedesco, madre italiana, più tormentato del collega, brusco, alle prese con più contraddizioni e qualche nervo scoperto, che strada facendo emerge. Una strana coppia (senza dimenticare l'apporto dei personaggi femminili, a cominciare da una loro collega, Giulia Tinebra) che, naturalmente, deve fare i conti con un omicidioso: c'è un assassino che soffoca le vittime, simulando impiccagioni... (S*U*)